



30 agosto 2025

Traversata Gorgovivo - Grottafucile - Castelletta

Dislivello complessivo in salita: 650 m su circa 7 Km - difficoltà: E Tempo: 3½ h soste escluse.

Ritrovo: ore 15 Village con trasferimento in pulmino alla partenza (Parcheggio di Gorgovivo)

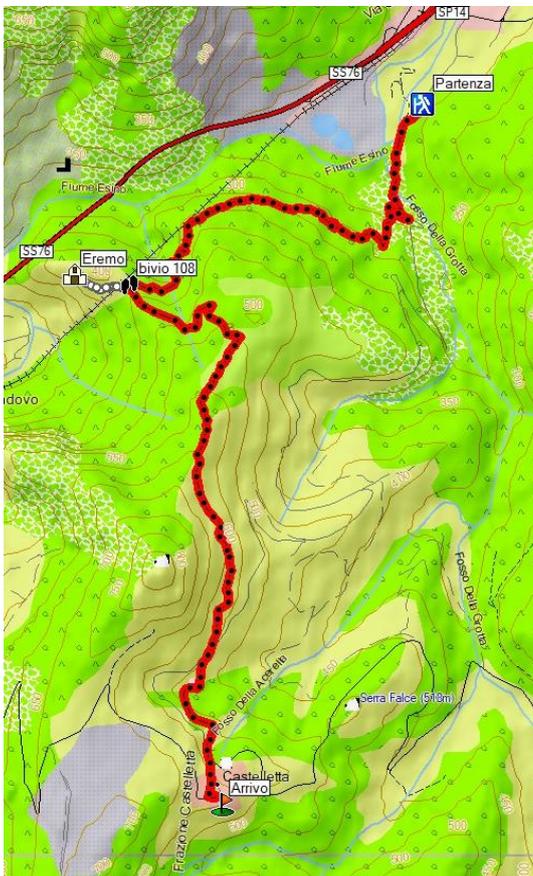
ore 15.20 Parcheggio di Gorgovivo

Rientro da Castelletta in pulmino

Pranzo al sacco. Abbigliamento: scarponcini da trekking, zaino, acqua, giacca a vento e abiti idonei al periodo. Utili i bastoncini e un cambio da lasciare in auto.

Accompagnatori: Guido Bezeccheri – Jacopo Pelagagge

Escursione ricca di elementi di interessi naturalistici panoramici e storici. Dal parcheggio si procede sulla strada asfaltata che conduce a Castelletta per circa 400 m fino a trovare sulla destra l'imbocco del sentiero 140. Si procede su di esso fino a raggiungere un traliccio che si trova alla base di una cresta rocciosa che viene evitata imboccando sulla destra un sentiero che scende nella valle fino ad incontrare il sentiero che sale lungo la valle dell'Abbondanza. Si procede in salita fino trovare il sentiero 108. Si scende a destra fino a raggiungere le rovine dell'eremo di Grottafucile. La storia di questo [eremo](#) inizia con la sua costruzione nel [1227](#) per mano di [san Silvestro Guzzolini](#). Silvestro si era ritirato a vita eremitica in questa spelunca naturale che gli era stata donata dal suo proprietario Corrado di Rovellone nel 1221. Nel corso degli anni l'eremo si ampliò e cominciò a prendere la forma di un piccolo monastero. Le grotte furono trasformate in celle (ancora oggi si possono vedere i lavori di traforo per adattare a giacigli) e la piccola area davanti alla grotta divenne un cortile con un pozzo centrale. Nel 1265 l'eremo primigenio fu ingrandito e trasformato definitivamente in monastero, intorno al 1231 era già iniziata la costruzione di una piccola chiesa in stile gotico italiano, dedicata alla Madonna, "Santa Maria a Grottafucile", che rimase in funzione, anche dopo l'abbandono del monastero, avvenuto nel 1440, fino al 1810. In conseguenza dell'incuria e di diversi eventi sismici, di tutto il complesso, restano una sala capitolare con volta a botte, alcune celle e le mura esterne della chiesa. Si ritorna indietro e al bivio si prende il ramo che procede in salita fino al Piano del Molino. Qui il sentiero si allarga divenendo una carrareccia che agevolmente sale prima alla frazione di San Pietro per arrivare a Castelletta. Il paese ha una origine nell'epoca augustea romana testimoniata da reperti e dal tempio dedicato alla dea Minerva sul quale nel '400 è stata eretta la chiesa parrocchiale di Santa Maria Sopra Minerva. Ampiamente rimaneggiata nei secoli XVIII e XIX, conserva dell'epoca originaria alcuni frammenti di affreschi Pregevole è anche una croce astile processionale in rame sagomata e decorata con incisioni e simboli, opera di scuola tedesca del XIII Secolo. Il cuore del paese ha un aspetto antico, piccole e basse case in pietra agglomerate tra di loro e strutture difensive come la torre di avvistamento a pianta circolare, detta Rivellino, con i suoi beccatelli difensivi e l'attiguo palazzo dei conti Rovellone.



Il paese ha una origine nell'epoca augustea romana testimoniata da reperti e dal tempio dedicato alla dea Minerva sul quale nel '400 è stata eretta la chiesa parrocchiale di Santa Maria Sopra Minerva. Ampiamente rimaneggiata nei secoli XVIII e XIX, conserva dell'epoca originaria alcuni frammenti di affreschi Pregevole è anche una croce astile processionale in rame sagomata e decorata con incisioni e simboli, opera di scuola tedesca del XIII Secolo. Il cuore del paese ha un aspetto antico, piccole e basse case in pietra agglomerate tra di loro e strutture difensive come la torre di avvistamento a pianta circolare, detta Rivellino, con i suoi beccatelli difensivi e l'attiguo palazzo dei conti Rovellone.

L'iscrizione alla presente escursione comporta l'accettazione integrale del regolamento escursioni della sezione CAI di Jesi, consultabile sul sito: <https://www.caijesi.it> I partecipanti devono avere la piena consapevolezza che la pratica dell'escursionismo in tutte le sue forme, comporta dei rischi, con conseguente accettazione degli stessi. Gli accompagnatori adottano misure di prudenza e prevenzione derivanti dalla normale esperienza per contenere tali rischi che non sono però completamente azzerabili e avranno facoltà di rifiutare i partecipanti non adeguatamente attrezzati o non ritenuti idonei ad affrontare il percorso.